

**Zavattari.** Lo so, vi è quello dell'onorevole Berti, e poi un altro dell'onorevole Lacava, ma sono rimasti a dormire, perchè in questa Camera, pur troppo, gl'interessi dei lavoratori molto spesso sono trascurati.

Aspetto, dunque, una franca dichiarazione dall'onorevole presidente del Consiglio, che pienamente mi rassicuri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerutti.

**Cerutti.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro su questo argomento, ben poco mi resta a dire, non volendo in questa sede nemmeno toccare la grossa questione del soccorso agli inabili al lavoro, la quale è una delle principali parti del gran problema sociale. Soltanto voglio richiamare l'attenzione del Governo sul modo col quale questi soccorsi vengono distribuiti.

Ho esaminato le tabelle che per lo addietro venivano allegate alla relazione del bilancio, ed ho notato che alcuni Comuni, visto che era molto facile di avere denaro, sono riusciti a conseguirne in cifra rilevante.

Così il comune di Verona si può dire che in media ha avuto 60,000 lire all'anno, e quello di Bologna ha ricevuto ogni anno 150,000, 180,000 e perfino 200,000 lire su questo capitolo.

Ora, vorrei sapere con quali criteri vengono distribuiti questi sussidi. Perchè se si dovessero seguire i criteri tenuti per Bologna e Verona, citate ad esempio, non 400,000 lire si dovrebbero impostare nel capitolo, ma bensì più e più milioni.

Aspetto, quindi, dall'onorevole ministro dell'interno, di sapere se criteri di equità e di giustizia siano seguiti nella distribuzione di tali sussidi. E perchè d'altra parte nulla o quasi nulla il Governo incassa di queste somme che per legge dovrebbero esser soltanto anticipate con diritto a rivalsa sugli enti obbligati dalla legge stessa a sostenere l'aggravio in via definitiva? Non funziona la legge, o è impossibile il rimborso? In questo caso si dichiara la spesa a fondo perduto.

Aggiungo che quando il ministro crederà opportuno di meglio regolare questa materia, la quale, mi sia lecito il dirlo, fu finora regolata in modo troppo empirico, essa dovrà essere tolta dalla legge di pubblica sicurezza, la quale, secondo me, non deve occuparsi di questa questione che nel capitolo del bilancio

è chiamato provvedimento di pietà e beneficenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Budassi.

**Budassi.** L'onorevole Magliani ha anticipata la discussione di questo capitolo e l'onorevole ministro, rispondendogli, ha fatto sì che io trovi la via un po' sgombra, non in modo tale però dall'esonerarmi dal dire qualche cosa e dal fare qualche osservazione in proposito sul capitolo stesso.

Mi dispiace di esser costretto a dichiarare apertamente che non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Veda di limitarsi a trattare il tema di questo capitolo.

**Budassi.** Non dubiti; sarò più breve di quello che si possa credere nell'esprimere il mio pensiero.

La legge di pubblica sicurezza proibisce l'accattonaggio e fa anche un atto di previdenza sociale stabilendo che gli accattoni inabili al lavoro debbano essere ricoverati a spese dei Comuni, delle Congregazioni di carità, delle Opere pie e dello Stato.

Ora di quello che accade in fatto fu detto benissimo dall'onorevole Magliani. Egli ha citato parecchi inconvenienti che si sono verificati e si verificano tuttora; ed io potrei citarne molti altri. Mi basti ricordare che un povero vecchio invalido, dopo aver chiesto invano al Comune, alla Congregazione di carità del suo paese di esser ricoverato, si è rivolto per mezzo mio alla Prefettura, ma anche da essa gli fu risposto che i fondi stabiliti dallo Stato non sono sufficienti e che per lui non vi era posto in un ricovero! Questo povero vecchio non è morto, come quello di cui parlava dianzi l'onorevole Magliani, ma posso assicurare che egli si trova in uno stato da dover desiderare la morte come una minor pena in confronto a quello che soffre.

Nascono dunque diversi inconvenienti da questo stato di cose. E o si tollera l'accattonaggio o gli accattoni si puniscono ingiustamente in forza della legge di pubblica sicurezza.

Questo stato di cose è ben triste e non so come l'onorevole Di Rudini abbia potuto dire che le leggi sono recenti; che non bisogna così presto occuparsene per modificarle, e che l'esperienza ci potrà insegnare qualche cosa di più.

Ma l'esperienza è fatta, è lo stesso ministro che ce lo disse, quando asseriva, oltre